

È un racconto collettivo di nove ex-compagni di scuola, del ciclo di studi 1955-60, quando all'Avogadro si andava ancora in giacca e cravatta... infilando e sfilando la tuta.

Un racconto scritto a più mani, nell'arco di un anno d'interessanti incontri, per recuperare la memoria di come si studiava in quei tempi; per riflettere spostandoci sull'asse temporale passato-presente-futuro.

Era un periodo storico d'intenso e anche squilibrato sviluppo economico, di modernizzazione del nostro paese che ha consentito a molti di sperare.

In particolare, per quei giovani fortunati, ha permesso di comprendere il "valore della speranza" come fiducia di poter riuscire a conseguire un obiettivo come la conquista di "quel pezzo di carta" - detto diploma - seppure con la fatica quinquennale di quell'erta mulattiera.

Un "pezzo di carta" che a posteriori è risultato ben utile per il lavoro e per la vita.

I collaboratori di questo inedito racconto sono: *Gianfranco Agodi, Alberto Bianchi, Luciano Cucatto, Gianluigi Emanuelli, Angelo Germak, Giulio Grosso Nicolin, Giancarlo Rosso, Adriano Serafino, Ettore Violino.*

Un racconto di nove compagni di scuola, over settanta

All'Avogadro in giacca e cravatta...

1960: la lira prendeva l'Oscar, noi il diploma

